

LOANO: LA STORIA E I MONUMENTI a cura di Luca Palazzo

La parrocchia di San Giovanni Battista

Il centro di Loano si sviluppa progressivamente nel corso dei secoli, il numero delle case e la popolazione aumentano sempre più e nasce l'esigenza di luoghi di culto che ospitino un gran numero di persone. Per questo la parrocchia non è sempre stata la stessa, ma più chiese, di dimensioni via via maggiori, hanno avuto tale ruolo nel corso del tempo.

L'odierno oratorio di San Giovanni Battista, in precedenza chiesa delle monache benedettine cacciate nel 1257 da papa Alessandro IV, (vedere l'articolo di gennaio 2014), assolve per primo a questa funzione.

Nel XIV secolo, contemporaneamente alla costruzione del borgo costiero promossa da Raffo Doria nel 1309 (di cui ho parlato sempre nell'uscita di gennaio 2014), si procedette all'edificazione di una nuova chiesa, nel luogo in cui oggi sorge l'oratorio della confraternita del S.S. Rosario. La struttura attuale non è quella originale, ma risale al Seicento.

La chiesa risulta sufficiente alle necessità dei fedeli fino al XVII secolo, i cui avvenimenti sono stati trattati nella precedente uscita. A quell'epoca risale la decisione dei Doria di finanziare una nuova grandiosa struttura, quella che ancora oggi è la parrocchia di San Giovanni Battista. Due fratelli Lavagna ne saranno architetti e dovranno completare il nuovo cantiere senza prelevare materiali dalla chiesa esistente, (come erano soliti fare a quei tempi). Poiché essa è ancora

in funzione. Nel 1638 l'opera è conclusa, ma i Doria non sono soddisfatti di alcuni particolari. Un esempio: le cappelle laterali, divergendo dal progetto iniziale sporgono esternamente dalla struttura anziché essere inglobate nei muri perimetrali. Non c'è modo tuttavia di porre rimedio ed ancor oggi sono sporgenti come erano state realizzate allora.

La consacrazione a san Giovanni Battista (e anche a san Sebastiano, che nelle vicissitudini storiche perderà l'intitolazione) avverrà solo alcuni anni dopo, nel 1662.

Immaginiamo ora di essere un viandante che giunga in piazza Italia passando da via Doria: ai nostri occhi l'edificio appare in tutta la sua imponenza, senza tuttavia incutere disagio grazie all'ampio spazio completato dall'oratorio di N. S. del Rosario e dal palazzo comunale. Girando attorno alla parrocchia ci accorgiamo che la pianta è dodecagonale, notevole differenza rispetto alle altre chiese loanesi e dei paesi circostanti. Dall'esterno si notano le sporgenti e vituperate cappelle laterali, che in fondo non sono nulla di male rispetto a tanti altri scempi edilizi di epoche più recenti. Una sporgenza in particolare, attaccata all'abside, colpisce l'attenzione: è l'antica sacrestia dove il sacerdote e i chierici si cambiavano l'abito prima e dopo la messa. L'odierna e grandiosa sacrestia, insieme al suo prezioso mobilio ligneo, risale al 1756. Fu costruita più di un secolo dopo rispetto alla chiesa, vista

l'insufficienza di quella esistente.

Tre dei dodici lati sono occupati dai portali d'ingresso: entriamo. L'interno è ancora più spettacolare dell'esterno. Per chi risiede a Loano la maestosità del luogo è cosa quotidiana, quasi scontata. Probabilmente non è così per i forestieri, molti dei quali rimangono stupiti alzando gli occhi verso la sommità della cupola e verso l'altare.

Otto lati ospitano altrettante cappelle, scandite da lesene giganti che partono da terra e arrivano fino alla cornice raffigurante vari santi e profeti. Sulla sinistra la prima cappella è dedicata a sant'Erasmo, protettore dei marinai e la seconda a sant'Isidoro, patrono degli agricoltori. Sono rappresentate le due attività più importanti della Loano primordiale: pesca e agricoltura. Gli altri due piccoli spazi sono dedicati alla Madonna di Lourdes e al Sacro Cuore di Gesù. A destra troviamo un'altra ricca rosa di santi. Partendo dal fonte battesimale e procedendo verso l'altare le cappelle ospitano santa Barbara, san Giuseppe e san Paolo, san Giovanni Battista e infine la Madonna del Rosario.

Le opere pittoriche conservate nella chiesa sono chiara testimonianza del benessere e della fortuna loanese, derivanti dalla dipendenza diretta dai Doria. Le tavole non sono state realizzate da artisti locali in senso stretto (cioè di Loano, Albenga o Finale Ligure), ma da pittori genovesi. Essi risultano dunque appartenenti ad

un mondo in stretto contatto con le grandi correnti artistiche in voga tra Cinquecento e Seicento. Sono artisti "moderni", influenzati dall'esperienza manieristica che sta vivendo la metamorfosi verso il Barocco diventando portavoce della Controriforma. Questa è la grande differenza di Loano nei confronti dei centri urbani vicini: non possedere opere di artisti del luogo, ma prevalentemente tavole di pittori genovesi o addirittura toscani, come nei conventi di Sant'Agostino e Monte Carmelo.

Tornando alla parrocchia, troviamo come pala d'altare un grandioso "Trionfo del nome di san Giovanni Battista" (1625) di Andrea Ansaldo (1584-1638), inserito in una precisa architettura prospettica. Scandiscono la successione delle cappelle tanti altri dipinti. Tra le opere di Orazio de Ferrari (1606-1657) troviamo la "Madonna con Bambino, i SS. Pietro, Giovanni Evangelista e altri Santi" (1638), nella

quale l'autore si ritrae nel volto di Giovanni. Di Luciano Borzone (1590-1645) è il "Martirio di santa Barbara" (1642), alla quale vengono strappati i seni. Mistica e trascendente appare la "Caduta di Saulo" di Domenico Fiasella (1589-1669), caravaggesco, ma di ignoti pittori, il "Bacio di Giuda", del secondo quarto del XVII secolo. Dopo un tale tripudio di arte e di fede ci volgiamo verso l'uscita e ammiriamo un ultimo tassello di storia che ci ricollega al presente. Sulla sinistra per chi esce, tra la porta e il fonte battesimale, si trova una lapide. L'iscrizione ricorda il battesimo del futuro patriarca latino di Gerusalemme, mons. Giuseppe Valerga (1813 o 1814-1872). È stata posta il 14 maggio 2013 in occasione della visita pastorale a Loano dell'attuale patriarca, S. B. mons. Fouad Twal. Il busto soprastante raffigura, in tutta la sua imponenza e serenità spirituale, il loanese patriarca Valerga.